

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Dopo un drammatico duello con Humphrey e con una pericolosa affermazione del razzista Wallace

NIXON ELETTO DI MISURA PRESIDENTE IN UNA AMERICA PROFONDAMENTE DIVISA

Vasto astensionismo tra i giovani e le masse negre

UN VOTO RIVELATORE

GIORNI DURI si preposta no per gli Stati Uniti non tanto perché ha vinto Nixon — i cui programmi non differiscono molto nelle grandi linee da quelli dello sconfitto Humphrey — ma per quel che il risultato elettorale ha rivelato. Il primo dato impressionante e sintomatico è l'alta percentuale dei voti raccolti da Wallace. Per comprenderne la portata bisogna tener conto di due fatti: in natura secessionisti del movimento che si è raccolto attorno all'ex governatore dell'Alabama democratico e vincitore in Stati tra divisionalmente democratici e i suoi pronostici dichiaratamente razzisti all'interno e apertamente aggressivi sul piano internazionale. Wallace ha raccolto il trentacinque per cento dei voti. Sono molti troppi. Ciò vuol dire che negli Stati Uniti c'è oggi un movimento — di notevole forza — che si presenta sulla scena politica dando voce e volto al fascismo. Gli appassionati adoratori nostrani della società americana farebbero bene a riflettere seriamente sui nove milioni di voti andati a Wallace, una certa misura pesante al tomo a Nelson Rockefeller nel Partito repubblicano.

LA VITTORIA di Nixon d'altra parte, non è certo fatta per raddrizzare una situazione già abbondantemente compromessa dai colpi di pistola di Los Angeles e dalle candidature uscite dalle convenzioni democratica e repubblicana. Al contrario. Ampliamente qualificato al tentativo di assorbire la destra fascistizzante di Wallace, il vincitore delle elezioni può essere spinto ancora più a destra di quanto egli stesso abbia tenuto a piazzarsi nel corso della sua lunga lotta per la conquista della Città Principe. Di qui da questo risieme di fatti si ricava il giudizio che abbiamo dato all'inizio. Negativo e inquindante. Ripetiamo non tanto per ciò che sul piano internazionale le potrà fare l'uomo Nixon condizionato come ogni altro presidente dalle forze immense che nel mondo sfrecciano gli Stati Uniti quanto per le forze e le tendenze che nel volo di maledi si sono espresse in America.

ni di voti andati a Wallace e sul momento in cui quegli voti sono stati espressi. Momento di crisi e anche di sconfitta delle punte più aggressive dell'azione degli Stati Uniti nel mondo (Vietnam) e momento di profonda estinzione all'interno della questione negra risultato della incapacità della società americana nel suo complesso di sradicare e risolutamente il razzismo. Nessuno ripetiamo, può oggi permettersi di sottovalutare questo sintomo allarmante fatto più che esso si manifesta in una cornice d'assiemè tutt'altro che tranquillante, caratterizzata com'è dalla sconfitta, all'interno dei due grandi partiti tradizionali di una sinistra « liberale » che si era venuta esprimendo in modo vigoroso attorno a McCarthy e a Robert Kennedy nel Partito democratico e in

mente con ragione — che
a luno che l'altro condì-
mento avrebbero finito con il
concludere allo stesso modo
i filimenti e i venturi
etnambi.

HUMPHREY PAGA inoltre per l'assenza di visione di chiarezza di come nell'istituzione i grandi problemi della società americana e piena di tutto truttato nell'ampio spazio sotto alla destra segretamente di Wallace e nella eredità secca di centinaia di migliaia di voti negri che la alternativa (alla falsa tenutiva) Nixon-Humphrey hanno preferito l'onesto. Humphrey paga infine e fondamentalmente per la sua incapacità a rappresentare il nuovo sguardo alla immagine dell'immagine giovante che aveva circondato la campagna elettorale di McCarthy, quella tragicamente in rotta di Robert Kennedy, non può non vedere fisicamente in differenza profonda che corrisulta le proprie sperate da una battaglia moderatamente in avanguardia e una battaglia condotta invece su posizioni di diritto e preoccupato

Il Nuophei ha pagato per tutto questo, e per tutto questo pagherà l'America. Il meno fino al giorno in cui le grandi forze liberali non pure in quelle società esistono e le cui consistono. Si ha avuta modo di manifestarsi ripetutamente nel corso di questi ultimi anni, e non avranno imbarcato decisamente la strada di una organizzazione capace di dare alla loro voce un peso politico adeguato. Nessuno sa dire quando questo avverrà. Ma il voto di martedì non tutto quel che ha invece può costituire in definitiva uno stimolo potente a agire in questa direzione.

Alberto Jacoviello

Humphrey aumenta i voti rispetto alle previsioni in seguito alla sospensione dei bombardamenti contro la RDV ma paga le conseguenze del fallimento della linea politica da lui seguita a fianco di Johnson — Circa ventinove milioni di voti a ciascuno dei due principali contendenti e nove milioni al razzista Wallace

SI POTEVA EVITARE



Sono trascorsi quattro giorni dal disastro ma nelle zone ai uovionate del Piemonte la serie delle frane continua. Sui paesi disastrati del Biellese ieri è piovuto per tutta la mattinata aggravando le già drammatiche condizioni di quelle popolazioni. In una conferenza stampa l'amministrazione comunale di Sirona ha denunciato l'assenza delle autorità mentre alcuni piccoli centri di montagna sono tuttora isolati. I danni nel Biellese superano i 500 miliardi opero tempestive, richieste volte dalle popolazioni e dalle amministrazioni locali, avrebbero evitato la catastrofe. Ma occorrerà spendere 13 miliardi. Lo Stato in 30 anni ha invece investito poco più di 600 milioni. Nella foto: un superstite di Campore (Biella) ritrovato fra le macerie della propria casa distrutta una fotografia dei suoi familiari. (I SERVIZI PAG 4)

Digitized by srujanika@gmail.com

NEL 51° ANNIVERSARIO DELLA RIVOLUZIONE D'OTTOBRE

Messaggio dei comunisti italiani al CC del PCUS

Nel 51^o anniversario della Rivoluzione d'Ottobre il Comitato centrale del PCI ha inviato al Comitato centrale del PCUS un messaggio di congratulazioni e di auguri fraterni, il cui testo pubblichiamo qui a fianco. A partire da oggi l'anniversario verrà celebrato dalle organizzazioni di partito in centinaia di assemblee e manifestazioni popolari, delle quali diamo un primo elenco a pag. 4.

«Cari compagni
Vogliamo nel 51 anniversario di Bruxelles d'Otto anni fa, congratularci e gli augurare la vittoria dei comunisti in Italia. La vittoria dell'Octobre e la costituzione del socialismo nell'URSS ha insegnato nel mondo dell'uomo tutti i tipi nuovi, contribuendo in modo determinante a tutte le condizioni storiche e politiche per la liberazione dei popoli dall'perialismo e dal capitalismo.

e per le loro avanzate sull'istudi del socialismo. Deve essere la più grande vittoria, sia pur limitata, di questo anno, conquista che i libri di modifica profonda hanno su molti mondi. I rapporti di forze sono ad aperto dinanzi agli uomini, i prospettivi reali delle cui diritti di una terza guerra mondiale e dell'accesso di nuovi paesi per strade nuove al socialismo.

luzione d'Offensiva concide questo anno con la grande vittoria conseguita dall' esercito resistente di F. P. polo tv tunnun che ha catturato già 25.000 prigionieri e sono 1.000 i bombardamenti alla Repubblica Democratica del Vietnam e il successo finale di F. L. neogoverni. Due vittorie i resti possono oltreché dall' orsimo del popolo della Repubblica Democratica del Vietnam e dei combattenti del fronte Nazionale.

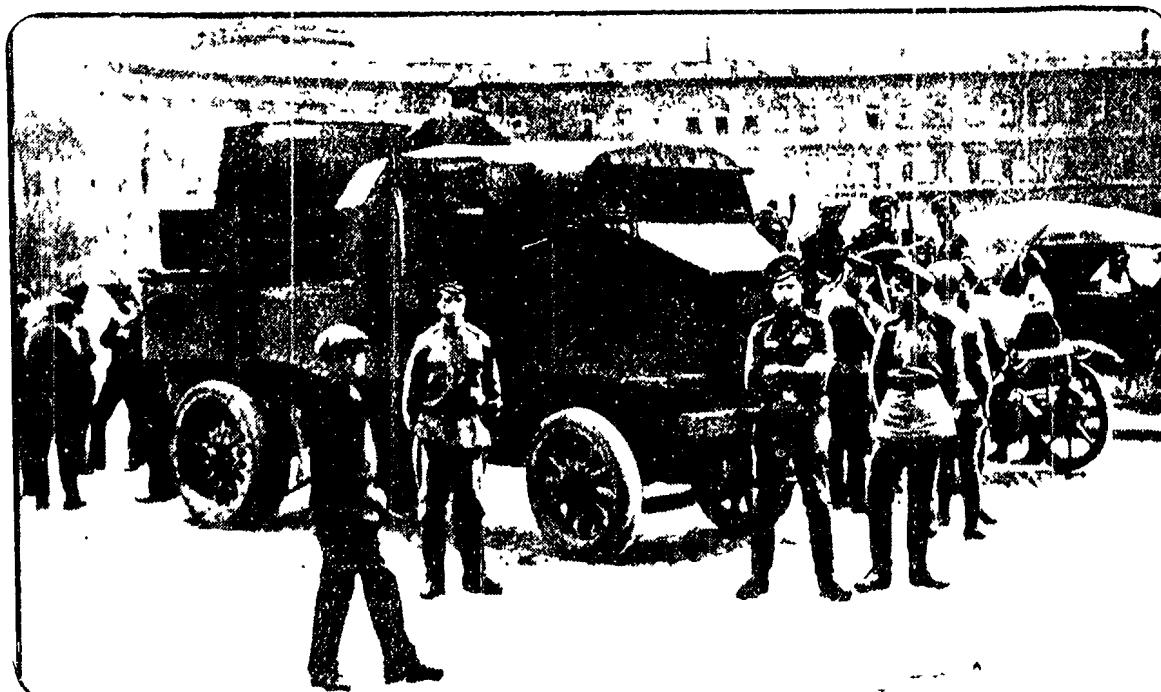
zioni di Liberazione di Vietnam del Sud, dall'impugnato decreto e disastroso di to di tali fatti da parte vietnamita dal Paese sovietico in primo luogo dell'Unione Sovietica e dal Vietnam, e dall'solidarietà dei tre popoli di questi paesi e delle forze le quali ed intimo entusiasmo di fronte al rischio e per non confondere più alti del popolo sovietico che ha nella lotta per

Li pio e li sovranno tutti di tutte le tracce come le rivoluzioni di tutte le forze inimicissime e pure al condimento di tutti i quei fatti il nostro Partito intende anche un anno contribuendo con tutto il proprio impegno nello spirito di internazionalismo proletario e nel rispetto pieno della

erano 16 repubblicani in maggioranza dei democristiani (uscenti 21) e comunque era 11. Questo significa che il presidente Nixon dovrà governare con una maggioranza di partito che non è il 11. Questo fatto non è nuovo e storici degli Stati Uniti in recente perché ne fa parte la persona sia il democristiano John Fitzgerald Kennedy che il repubblicano Eisenhower.

se il dott. Maltier ciò che
conta? Certo è molto bel-
lo, dottore. Ma succede
un fatto strano: che in
tutto il mondo i lavora-
tori quando pensano a
quella « grande fami-
glia » che è la fabbrica
in cui lavorano, sono pre-
si da una grande mesan-
nibile voglia di rimanere
oltre. Fortebraccio

gna di rimaner



Le truppe presidiano il Palazzo d'Inverno a Pietrogrado, sede del governo provvisorio di Kerenski. E' l'ottobre del 1917. Le misure controrivoluzionarie non riusciranno a impedire l'abbattimento del vecchio regime. La Rivoluzione d'Ottobre apre la via del socialismo ai lavoratori di tutto il mondo, l'Unione Sovietica, primo paese socialista del mondo con il volo di Gagarin apre alla scienza le vie del cosmo

7 Novembre 1917 - 7 Novembre 1968

Nel nome di Marx e Lenin trionfò la Rivoluzione d'Ottobre

Un nuovo mezzo secolo

PROPRIO nei giorni scorsi dinanzi all'estremo sfogo di rettorica che la stampa borghese ha consumato per il cinquantenario della vittoria del 1917, sentiamo tornare in noi l'urgenza di quelle contrapposizioni ideali che si sono sempre espresse in termini di atti testi storiche: al «loro» quattro novembre il nostro «sette novembre». Se la prima data segna comunque la fine di un mondo la seconda è l'alba di una nuova epoca. Lenin in quei giorni leggendo del suo ritorno in Russia nell'aprile 1917, aveva detto le parole che l'umanità oppresa nelle trincee attendeva.

La necessità oggettiva del capitalismo trasformato in imperialismo ha generato la guerra imperialista. La guerra ha condotto l'umanità intera sull'orlo del baratro, alla rovina di ogni cultura all'abbattimento e alla morte di milioni di uomini, milioni senza numero. Non c'è via di uscita all'infuori della rivoluzione del proletariato. E' tempo di gettare via la camicia sudicia e il biancheria pulita.

E il grande attofice del 7 ottobre indicò quale fosse la camicia pulita ai popoli dell'Oriente e dell'Occidente. La pace, la lotta ai contadini, il socialismo altraverso la dittatura del proletariato. Ricordando il 7 novembre del 1917 noi ci muoviamo sempre dal piano del rievocazione a quello del bilancio attraverso un mezzo secolo. E lo stesso passaggio ci indica la misura di un enorme fenomeno storico. Allora, cinquant'anni fa quanti si rendevano conto che il mondo intero stava cambiando? Non molti. Per l'Italia non possiamo citare le iniziative di giovani che si chiamavano Gramsci e Bordiga e che avrebbero per primi indicato alla classe operaia italiana la necessità di mettersi di fianco alla camicia pulita, cioè di scegliere il comunismo e possiamo persino tantamente che qualche socialdemocratico come Claudio Treves definiva la rivoluzione russa «un catalissimo necessario in natura», provocato da un uomo, Lenin, nel cui cuore stava tutto ciò che pativa le plebi. Ma la comprensione vera di una nuova realtà della portata di quel «catalissimo» tardò a farsi luce. Oggi, in fondo, la cosa più interessante è che a diventare persino avvio a conoscere gli effetti generali della «rottura» del 1917. Un terzo dell'umanità e quel grande numero di uomini che sono il di-

retto prodotto di rivoluzioni socialiste

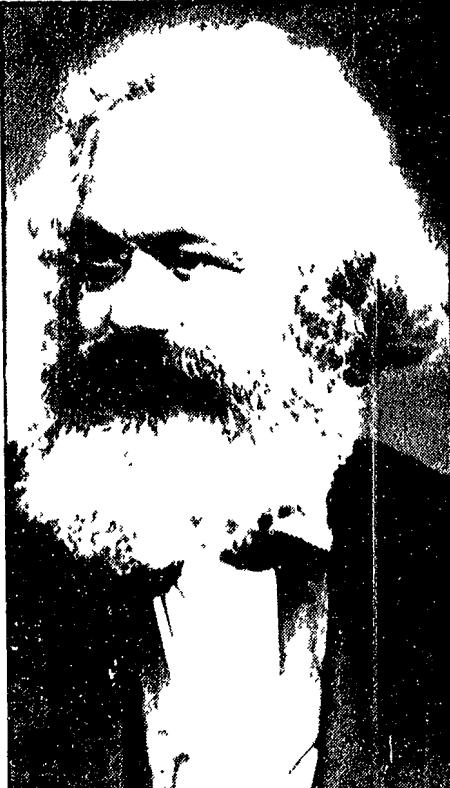
Perino Iolscevich, pensavano all'indomani dell'ottobre che, se i popoli d'Europa non si sollevavano immediatamente il potere non si poteva tenere. Trotskij scriveva nel dicembre del 1917: «O la rivoluzione russa susciterà il turbone della lotta in Occidente oppure i capitalisti di tutti i paesi soffocheranno la nostra lotta». Le cose sono andate diversamente e ciò ha avuto anche un grande effetto per lo stesso sviluppo e i modi della costruzione socialista in Unione Sovietica, ma il quadro resta non meno gravido. E non soltanto perché è stata verificata in un mezzo secolo una trasformazione storica che è senza precedenti in tutti i secoli passati, ma perché il processo rivoluzionario non si è più arrestato e tuttora continua, toccando, investendo popoli e società, continti per i quali parlare di socialismo nel 1917 sembra una follia e la cui rivolta al sistema capitalistico e imperialistico era ritenuta assolutamente impossibile. E in vece la crisi del vecchio mondo non si è più arrestata da allora, ogni tappa ogni zigzag della storia, ogni guerra ha strappato nuovi lenti al suo dominio, ha impresso un nuovo slancio rivoluzionario, dall'Europa all'Asia, dall'Africa, all'America. Lo stesso sistema capitalistico, infine, si è profondamente modificato rispetto al «modello» liberale che predominava nella prima guerra mondiale. Ma non è riuscito a impedire che il dislivello tra l'atea del privilegio e quella del miseria aumentasse nel mondo.

L'ELEMENTO della trasformazione visto appunto sulla scala di mezzo secolo, è così dominante di quanto pure sconvolgente, che stentiamo tutti a rendere conto. Forse perché trasformazione significa con tradizione ed è più facile teorizzare sulle contraddizioni della storia che recepire nella propria coscienza e porre alla base di una guida per l'azione. Abbiamo appena fatto a tempo negli anni cinquant'anni a rendere conto che il socialismo era diventato un sistema mondiale in competizione diretta col mondo imperialistico che negli anni sessanta siamo stati investiti dalla complessità stessa del movimento rivoluzionario e dei regimi socialisti, dai contrasti elettivi e soprattutto che esplodono.

Domenica 10 novembre giornata di diffusione straordinaria

In onore del 51° anniversario della Rivoluzione d'Ottobre

Paolo Spriano



MARX-ENGELS



LENIN



GRAMSCI

L'emancipazione del proletariato

La classe possidente e la classe del proletariato rappresentano la stessa alienazione umana. Ma la prima classe si sente completamente a suo agio in questa alienazione, sia che la alienazione e la sua propria potenza ed ha in essa la parvenza di una esistenza vera, la seconda si sente innanzitutto nell'alienazione, vede in essa la sua impotenza e la realtà di una esistenza non umana. L'una per usare un'espressione di Hegel, nell'abiezione la ribellione contro questa alienazione.

Cinquant'anni fa, tra le grida entusiastiche che lo accoglievano alla tribuna del congresso dei sovieti, Lenin prima di leggere il «decreto sulla pace», disse semplicemente: «Ed ora passeremo alla costruzione dell'ordine socialista». E' un passaggio su cui è impegnato da 1917. L'umanità intera è passato lungo doloroso ed esistente. Si cominciò allora Antonio Gramsci lo commentava con un'espressione che non ha perso nulla del suo vigore di insegnamento di impegno di con trascinare della scelta storica comunista la rivoluzione con l'iniziativa bolscevica. Si trasformava in atto consapevole di esere disimparato, e che perciò sopprime se stessa. Il proletariato esce da condizioni che lo opponeva prima infelice e a se stessa producendo il proletariato come classe oppresa, assoluto umano, impotente, e dall'espressione marxista della necessità - alla ribellione contro queste umanità, e per quelli ragioni il proletariato non può e deve emanciparsi. Ma esso non può entrare prima senza sopprimere le proprie condizioni di vita.

MARX-ENGELS

(La storia famiglia)

Noi abbiamo buttato via tutta la pochezza monarchica e come nessuno ha fatto mai. Non abbiamo lasciato pietra su pietra mattoni su mattoni della costruzione scolare delle case. Le ricerche più profonde delle casta e precisamente i residui del fucilismo e della servitù del fucilismo e della servitù della possessione terriera sono state da noi completamente sradicate.

Questo è tutto ciò che forma il contenuto della rivoluzione democratica borghese. Ma poi, consolidare per i paesi di cui la Russia è circondata, la rivoluzione democratica borghese non dovevamo tutti più avanti e siamo andati più avanti. Il regime sovietico è proprio una evidente conferma e manifestazione di questo evolversi di una rivoluzione nell'altra. Il regime sovietico è il massimo di democrazia per gli operai e i contadini e nello stesso tempo significa una rottura con la democrazia borghese e l'apparizione nella storia del mondo di un nuovo tipo di democrazia, la democrazia proletaria o dittatura del proletariato. C'è i cani e i porci della borghesia mortale e della democrazia proletaria e le loro ricchezze ci coprono pure di un nido di maledizioni di ingu-

rie di illusioni per gli insuccessi e gli errori nella costruzione del nostro regime sovietico. Non non dimentichiamo nemmeno per un minuto che, di insuccessi e di errori ne abbiamo molti. Come pretendere che si evitino gli insuccessi e gli errori di tutti gli uomini non una sola parte di essi. Obblighi tutti gli uomini a muoversi a partire da noi stessi e a partire da noi stessi per la storia mondiale come la creazione di un tipo di ordinamento statuale ancora non visto? Noi letteremo inflessibilmente per correggere i nostri insuccessi e errori più profondi appena nella vita i principi sovietici poiché a quei che si riguarda siamo ancora lontani dalla perfezione. Ma non abbiamo il diritto di essere orgogliosi e lo siamo perché ci è spettata la felicità di incominciare la costruzione dello Stato sovietico di iniziare così una nuova epoca della storia mondiale. E' la epoca del dominio di una nuova classe oppressa in tutti i paesi capitalisti e che ovunque si annuncia verso una nuova vita verso la vittoria sulla borghesia verso la dittatura del proletariato per la liberazione dell'umanità e del gioco del capitale dalle guerre imperialiste.

V. I. I. N. N.

(Per il quarto anniversario della Rivoluzione d'Ottobre - 14 ottobre 1921)

La rivoluzione proletaria è la massima rivoluzione, poi che permette la ricostruzione del mondo. La forma del regime deve farsi capace di soddisfare i bisogni dell'umanità.

La storia è dunque in Russia, solo nel regime dei Comunisti trovano la loro adeguata soluzione i problemi di vita e di morte che incontrano sul mondo. La Rivoluzione russa ha pagato la sua taglia alla storia taglia di morte di miseria di fame di sacrificio di volontà indomata. Oggi il duello arriva al suo culmine. Il popolo russo si è levato tutto in piedi gigante terribile nella sua magrezza asciutta, dominando la folla di pigmei che furiosamente lo aggrediscono.

Si è armato tutto per la sua Valtro. Non può essere vinto, ha pagato la sua taglia. Deve essere difeso contro le orde di mercenari bruchi di avventurieri di banditi che vogliono addormentare il cuore rosso e vivo. Gli alberi suoi naturali i compiti di tutto il mondo devono frangere sentire un urlo guerriero che renda il suo urlo irresistibile e gli apri le vie per riaprire nel la vita del mondo.

ANTONIO GRAMSCI

(da *L'Ordine Nuovo*)

7 giugno 1919

Le manovre di Hollywood

Un'arma degli USA il cambio di nazionalità

La posizione egemone che le società di distribuzione cinematografiche americane detengono sul nostro mercato è una delle cause di uno degli aspetti più debole della struttura produttiva commerciale di tutto il settore. Intendiamo riferirci al «cambio di nazionalità in sede di negozio», una manovra commerciale attraverso cui non poche risorse finanziarie sono sottratte alla cinematografia italiana. Che cosa succede in pratica? Film realizzati in Italia (i più delle volte con finanziamenti pubblici) vengono infatti di fatto dislocati passano nelle mani di organismi filo-hollywoodiani, con la conseguenza che una parte aggiuntiva di profitti prende la via degli Stati Uniti.

Attraverso questa «pratica», l'incidenza percentuale degli incassi realizzati dal cinema italiano, in rapporto al totale degli introiti del mercato subisce una netta drastica riduzione, scendendo al di sotto di quel terzo che, in media, le assegnano le statistiche della Società Italiana degli autori ed editori.

All'origine di questa situazione sta il desiderio delle maggiori società hollywoodiane di riempire adeguatamente i propri cataloghi, resi anemicci dalla tendenza della produzione californiana verso la concentrazione degli investimenti in una o due, al quanto ristretta di titoli dal prevedibile, massicchio successo commerciale.

Le conseguenze immediate di una simile politica segnano il condizionamento delle possibilità concorrentiali delle varie cinematografie nazionali (alle quali viene imposto il «cambio di nazionalità» in sede di distribuzione, con le condizioni di quota e per l'ammissione nel circuito statunitense) e l'espansione di ogni componente culturale originale dalle opere prodotte. Alcuni dati inerenti al circuito delle «prime visioni» nelle ultime stagioni possono chiarire la situazione meglio di ogni altro discorso.

Menos. Il cinema italiano ha utilizzato una media di venti film hollywoodiani per ciascun periodo preso in esame, gli americani hanno avuto a disposizione quasi trenta prodotti nazionali. Il raffronto tra gli incassi totali aggrava ancor più il quadro: meno di 600 milioni per le ditte nazionali e oltre due miliardi e mezzo per gli statunitensi.

Non sono rilevanti, è il confronto, tra l'importanza che le due cinematografie assumono nel contesto generale del mercato distributivo. Mentre gli americani ricavano in media non meno del 15% dei propri introiti dal commercio di film italiani, questi ultimi ottengono poco più del 4 per cento delle proprie entrate dai «toli hollywoodiani» di cui dispongono. Ne deriva che lo stesso cinema italiano fornisce una buona parte della linea di cui si nutre il colosso nordamericano sul nostro mercato.

In fine il confronto tra la importanza che i due canali di veicolazione assumono nel quadro delle diverse nazionalità di produzione, che è quasi il gergo del condizionamento a cui Hollywood sottopone il cinema italiano. Mentre gli americani influenzano oltre il 17% degli incassi dei film nazionali, la nostra distribuzione manipla meno del 5 per cento degli incassi dei film americani.

Quali conclusioni possiamo trarre? In primo luogo il forte desiderio di redenzione e di contraddistinguere l'interessante distributore italo-americano, quindi il diverso grado di reciproca influenza. In definitiva una nuova conferma dello stato di soggezione passato dal nostro cinema.

Umberto Rossi

L'IPERTRICO

PELI SUPERFLUI

del viso e del corpo viene curata radicalmente e definitivamente col più moderni metodi scientifici. Cuore ormoniche d'ingranati e seno: microcircolari delle cosce.

G. E. M. (Gabinetto di Estetica Medica) (Dr. ANNOVATI)

NAPOLI: Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959

TORINO: P.zza S. Carlo, 197 - Tel. 553.703

GENOVA: Via XX settembre, 5/2 - Tel. 581.729

PADOVA: Via Risorgimento 10 - Tel. 27.965

NAPOLI: Via Ponte di Tappia, 62 - Tel. 324.688

BARI: Corso Cavour, 142 - Tel. 250.825

ROMA: Via Merulana, 149 - Tel. 465.008

BOLOGNA: Via Marconi, 1 - Tel. 237.713

SASSARI: Piazza Castello 13 - Tel. 36.126

ASTI: Via Casale - ALESSANDRIA: SAVONA

La vittima di Dracula



LONDRA — La ventitréenne Veronica Carlson (nella foto), un'altra delle giovani graziosissime attrici che il cinema inglese stia attualmente sfornando, è una delle interpreti del film «Dracula è uscito dalla sua tomba». Ne è protagonista un «veleano» del genere: Christopher Lee

in breve

Sartre per l'apertura del T.N.P.

PARIGI. 6. Il «Théâtre National Populaire», al Palazzo di Chaillot, ha fissato la data d'inaugurazione della nuova stagione al 14 novembre, quando porterà in scena «Le diable et le bon Dieu» di Jean Paul Sartre.

Le prove del lavoro sono ancora in corso. La commedia andrà in scena alternata con altre rappresentazioni, fino al 5 dicembre.

La regia è di Georges Wilson, direttore del teatro, il quale sarà anche protagonista accanto a François Perier, Judith Magre, Alain Mallet e Francine Racette.

Sammy Davis in un film autobiografico

HOLLYWOOD. 6. Sammy Davis Jr. sarà il protagonista del film che la «Warner Bros-Sovcon Arts» realizzerà dell'autobiografia che l'attore ha recentemente pubblicato negli Stati Uniti. In un primo tempo si era pensato di affidare il ruolo di Sammy Davis Jr. ad un altro attore, ma poi è stata presa la decisione di affidare al fantasma nero il ruolo di interprete se stesso.

Charlton Heston infortunato sul «set»

NUEVORLEANS. 6. Charlton Heston si è infortunato una costola durante una scena del film «Pro», che viene girato attualmente a New Orleans. Il film è ambientato nel mondo del «football americano», una specie di «rugby» piuttosto violento, e Heston si è infortunato proprio durante le riprese di una fase di questo gioco.

Premi tedeschi a cineamatori italiani

GLADBECK. 6. Due registi italiani e uno francese hanno vinto i premi del «Prix du film d'autore» del primo Festival internazionale del Cinema nella Repubblica federale tedesca, svoltosi a Gladbeck, nella Renania-Westfalia. I vincitori sono: A. Cuccarelli («Strada di sabbia»), F. Pavlo («Gli eversi») e P. Lelourbua («Le Mieche»). Il premio speciale della Federazione tedesca del cinema d'autore è stato conferito al danese V. Deussen per «Underdon Verona».

Inaugurata la stagione teatrale catanese

CATANIA. 6. Una commedia brillante in tre atti di Giovanni Giunta ha inaugurato ieri sera la stagione del Teatro «A Stabile» di Catania.

Il lavoro, tratto da uno scenario della commedia dell'arte siciliana, rappresentato a Palermo nel 1703 per le nozze Lanza-Bartesio, narra la storia aperto di Turchetta, interpretata da Fioretta Mari, che, rapita bambina dai pirati, ritrova alla fine la sua famiglia.

«I giochi» sullo schermo

HOLLYWOOD. 5. Il romanzo di Hugh Atkinson «The games» («I giochi») sarà portato sullo schermo. Il film sarà diretto da Michael Winner che si baserà sull'adattamento onomatopeitico della accademia della musica.

Indetto dalla Fipresci
Critici di venti Paesi a Taskhent per il simposium

Il dibattito centrale sullo sviluppo delle cinematografie delle Repubbliche sovietiche asiatiche e transcaucasiche

TASHKENT. 6. Si è concluso a Taskhent il simposium della Federazione internazionale della stampa cinematografica (Fipresci), i cui lavori erano cominciati al termine del Festival del film africano. Il tema del simposium era: «Lo sviluppo del cinema delle Repubbliche sovietiche dell'Asia centrale e della Transcaucasia»; hanno partecipato al dibattito critici provenienti da venti Paesi. «Abbiamo scoperto un cinema nuovo, che si basa su tradizioni nazionali e che ha ampie prospettive; si tratta di una vera e propria scoperta per il mondo occidentale», — ha dichiarato Lino Mucciò, — che è intervenuto al simposium anche in qualità di vice-presidente della Fipresci.

Il critico giapponese Katsu Yamada a sua volta ha dichiarato di essere rimasto colpito dall'altro livello professionale del cinema dell'Asia centrale e della Transcaucasia». Egli ritiene questo successo sia il risultato del sistema sovietico di educazione e di valorizzazione dei quadri cinematografici delle diverse nazioni dell'Unione.

Yamada ha aggiunto che ogni film da lui visto è «originale e nazionale». Tra le migliori pellicole visionate egli ha citato il ciclo della nostra infanzia, realizzato dalle più giovani delle repubbliche cinematografiche dell'URSS, la Kirghizia (in cui il primo film d'arte venne prodotto appena dieci anni fa).

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinematografico Marcel Martin, redattore della rivista francese *«Cinéma»*.

E' opinione di Herman Hethaus, uno dei dirigenti del Sindacato dei cineasti della Repubblica democratica tedesca, che i film delle repubbliche centroasiatiche sono esteticamente validi perché hanno una tematica aderente alla problematica realtà odierna».

Grande impressione ha prodotto anche sul critico cubano José Masiá l'eccellente qualità dei film prodotti nelle repubbliche orientali sovietiche. Masiá ha detto che al suo ritorno in patria proporrà di tenere a Cuba una settimana del film centroasiatico e della Transcaucasia.

«Una qualità importante dei film delle repubbliche sovietiche dell'Asia e della Transcaucasia è senza dubbio il loro carattere nazionale»: questa è l'opinione del noto critico cinemat

Per quattordici ore milioni di americani con il fiato sospeso

La lunga notte dei calcolatori

Le macchine hanno fatto in molti casi di testa loro - In Louisiana hanno fatto votare con ostinazione per Humphrey - Manifestazioni studentesche in decine di città - A Columbus un corteo accompagna « la salma della democrazia americana » - La vittoria di Nixon annunciata per prima dalla NBC - Una donna nera eletta per la prima volta al Congresso

NEW YORK. 6. Nixon è uscito vincitore dall'estremista, drammatico duello con Humphrey quando ormai sembrava che soltanto il Congresso, attraverso il bizantino sistema del computo dei voti elettorali, potesse decidere. Ed è ora il trentasettesimo presidente degli Stati Uniti.

Raccolti al « Rockefeller Center », ovre era stato allestito il « News election service » (un insieme di calcolatori elettronici che avevano il compito di centralizzare tutte le informazioni provenienti dai cinquanta Stati) migliaia di giornalisti di tutto il mondo hanno seguito le ultime vicende della spossante lotta

che l'America ha condotto contro il rischio di presentarsi, l'indomani, al mondo come l'ultima volta nel 1821.

La lunga notte dei calcolatori (che hanno tenuto milioni di americani col fiato in sospeso per quattro ore) è cominciata con episodi marginali ma che hanno fatto sudare freddo l'apparato elettorale, collaudandosi mai al di là di valvole e transistori che ad un certo punto hanno cominciato ad impazzire. In Louisiana, sei delle macchine per votare si sono ostinate ad optare per la lista democratica finché non è stato deciso di abbandonarle e affidarsi ai sistemi universali del voto con-

la mattina. Nell'Illinois una delle macchine è letteralmente esplosa. Ma l'episodio più drammatico, che ha fatto un paio di direttori dei giornali che aspettavano i dati per uscire con titoli indicativi delle tendenze dell'elettorato, è accaduto proprio al « News election service » al quale erano collegate le tre grandi reti radiofoniche e le due agenzie di stampa americane.

Insieme alle 23 di New York (le 5 del mattino in Italia), quando non erano arrivati neppure al 30 per cento dei risultati, i calcolatori hanno cominciato a fornire informazioni completamente errate. Cifre e percentuali si inseguivano sugli schermi nel più perfetto caos e, ormai, non avevano niente a che fare con la realtà. L'autore nero Dick Gregory, candidato del « Partito della libertà e della pace », era improvvisamente arrivato ad ottenere oltre un milione di voti e quattro punti di per centuale, ciò che poteva far di lui un importante ago della bilancia nel duello fra Nixon e Humphrey. Poi si è scoperto che la macchina aveva sbagliato.

Partito in assoluto vantaggio Nixon aveva mantenuto, fino a quell'ora un sensibile vantaggio sul suo più diretto avversario, mentre il razzista Wallace continuava a mettere voti negli Stati del Sud. Humphrey passerà in testa, per un breve periodo, alle 23.20. Ma poi si scoprirà che erano state le macchine a decidere di « testa » a loro a chi assegnare i voti. Si passerà ad un sistema di computo dei voti meno rapido ma più sicuro.

Intanto dall'esterno arrivavano informazioni curiose (la esibizione di Humphrey che a Hollywood ha ballato un charleston per riposarsi dalle fatighe elettorali; il voto di una onomima del razzista Wallace, la signora Hunter, di 70 anni recatasi all'elezione di Shirley Chisholm, la prima donna nera che ha ottenuto un seggio al Congresso, e sulle manifesterne di calcolatori, che aveva sbagliato).

A Washington, proprio davanti alla « Casa Bianca », centinaia di studenti appartenenti alla associazione « per una società democratica » hanno manifestato contro il « simucafa » di elezioni. Oltre cento persone sono state arrestate. Molti studenti sventolavano bandiere del PNL del Vietnam e vessilli anarchici.

Scontri anche a Newark dove centinaia di giovani sono stati attaccati con sfilacciate dalle truppe di polizia che ha ferito una decina di persone. A New York la polizia ha arrestato quattro dimostranti dei trecento che hanno cercato di manifestare davanti al « Rockefeller Center ».

Fu vice presidente con Eisenhower dal 1953 al 1956 in quell'anno fu candidato del Partito repubblicano alle presidenziali. Fu battuto da John F. Kennedy per appena 101 mila voti popolari. Un'altra clama riosa sconfitta l'ebbe nel 1962 quando non riuscì a farsi eleggere governatore della California. Nel 1966 sostiene la candidatura del razzista Goldwater, che ha vinto la sua circoscrizione, nel '68 e nel '72 dovesse segnare la scomparsa di Nixon dalla scena politica.

Fu vice presidente con Eisenhower dal 1953 al 1956 in quell'anno fu candidato del Partito repubblicano alle presidenziali. Fu battuto da John F. Kennedy per appena 101 mila voti popolari. Un'altra clamorosa sconfitta l'ebbe nel 1962 quando non riuscì a farsi eleggere governatore della California. Nel 1966 sostiene la candidatura del razzista Goldwater, che ha vinto la sua circoscrizione, nel '68 e nel '72 dovesse segnare la scomparsa di Nixon dalla scena politica.

L'apparato del partito lo ha riportato a galla riuscendo ad imporsi alla convenzione del partito recando cartelli con scritte come « Noi siamo il popolo ».

Il San Francisco oltre mille giovani hanno bruciato una bandiera americana e hanno fatto passeggiare un suino bianco e nero, presentato come loro candidato alla presidenza. Nel resto di Los Angeles, circa 500 studenti hanno partecipato a galla riuscendo ad imporsi alla convenzione del partito recando cartelli con scritte come « Noi siamo il popolo ».

Il San Francisco oltre mille giovani hanno bruciato una bandiera americana e hanno fatto passeggiare un suino bianco e nero, presentato come loro candidato alla presidenza. Nel resto di Los Angeles, circa 500 studenti hanno partecipato a galla riuscendo ad imporsi alla convenzione del partito recando cartelli con scritte come « Noi siamo il popolo ».

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Iniziò la sua carriera lanciando la « caccia alle streghe »



DES MOINES (Iowa) — « Fuori dal Vietnam ora » e « Legge e ordine-razzismo »: questi alcuni dei cartelli agitati da centinaia di studenti che manifestavano ieri contro tutti i candidati che non si erano voluti impegnare chiaramente nel respingere la politica di Johnson.

I primi commenti alle elezioni americane

« È il risultato della politica di Johnson »

Dichiarazioni di G.C. Pajetta, Vecchietti, Labor, La Malfa, Donat-Cattin - Il giudizio di Pertini

L'esito delle elezioni presidenziali americane ha avuto larga spazio a specie dal partito repubblicano negli ambienti politici italiani. Il compagno Gino Carlo Pajetta ha dichiarato:

« La vittoria di Nixon era già nelle previsioni, il risultato sarà la condanna della politica di Johnson. Il fallimento di questo politico potrà in nome della guerra e della sacrifici nel Vietnam, dell'insiprisi della questione nera, dello scatenare della illusione della "grande società". Il fatto nuovo registrato dall'altersarsi delle notizie sui risultati e dalla vittoria di strateghi, di statalisti, di totalitari, come il campionato della democrazia elettorale, è molto più di falso, che anche l'Europa si è accorto che anche l'Europa ha conosciuto a suo tempo ».

A sua volta, il compagno Giulio Vecchietti, segretario del PISTUP, ha detto: « La vittoria di Nixon, per il modo e le condizioni in cui si è verificata, è il risultato di un campionato della democrazia elettorale, di un campionato della politica di Johnson, il fallimento di questo politico potrà in nome della guerra e della sacrifici nel Vietnam, dell'insiprisi della questione nera, dello scatenare della illusione della "grande società". Il fatto nuovo registrato dall'altersarsi delle notizie sui risultati e dalla vittoria di strateghi, di statalisti, di totalitari, come il campionato della democrazia elettorale, è molto più di falso, che anche l'Europa si è accorto che anche l'Europa ha conosciuto a suo tempo ».

Il presidente della Camera, Gino Carlo Pajetta, ha dichiarato:

« Considerando la carica che occupa di non poter esprimere giudici politici, ho dovuto fare una riservatezza, non può più impedire di formulari il ferito augurio che anche con l'elezione di Nixon alla Casa Bianca si continuerà a procedere sulla via della distensione internazionale, premessa indispensabile per la salvaguardia della pace voluta dai popoli della terra e si raggiungerà una conclusione positiva delle trattative in corso a Parigi ».

Il presidente della Camera, Gino Carlo Pajetta, ha dichiarato:

« Considerando la carica che occupa di non poter esprimere giudici politici, ho dovuto fare una riservatezza, non può più impedire di formulari il ferito augurio che anche con l'elezione di Nixon alla Casa Bianca si continuerà a procedere sulla via della distensione internazionale, premessa indispensabile per la salvaguardia della pace voluta dai popoli della terra e si raggiungerà una conclusione positiva delle trattative in corso a Parigi ».

Con Nixon invece — si è sentito lasciato capire — avrebbe potuto esserci più di una incognita.

Il primo luogo si sarebbe chiesto di stabilire un nuovo modello di governo, perché per se, con un uomo che è stato per la durata di appena dieci anni il capo dello Stato, non aveva trovato una propria diretta espressione politica. Questo è uno dei risultati più gravi e preoccupanti delle elezioni.

Un altro aspetto politico importante delle elezioni USA è stata l'affermazione del razzista e fascista George Wallace, che si è assicurato circa il 13 per cento dei voti espresi, e i vari « effettori » di cui sono stati risultati.

Per quanto riguarda il risultato finale delle elezioni presidenziali USA, la reazione dell'opinione pubblica londinese è tornata a riflettere la preoccupazione, lo scetticismo e la stanchezza già espressi alla vigilia quando l'accettanza della vittoria di Nixon, dopo che si era sottratta una buona parte di cognizioni e credibilità alla sua rappresentanza nella vittoria di Nixon.

La conferma della minaccia fa-

ceva che Wallace fosse rivolto ad Humphrey. La preferenza veniva giustificata da quella parte di tanta « liberalità » di cui questi dimostranti si sono resi conto, per quale fra lui e Wilson, non soprattutto per la gradita del « passo più importante elemento della comunità » delle relazioni fra l'attuale leadership democrazata alla Casa Bianca e l'equipe laburista che al mancato riconoscimento di questi razzisti ha negato ai partiti socialdemocratici più di un terzo dei suoi consigliari, ragionando fino al limite della possibilità della propria indipendenza negli affari internazionali.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americana » ed ha poi eletto per presidente un malvagio nero e bianco) a Des Moines nello Iowa e in molte città del Maine.

La veglia nel « Rockefeller Center » è in decine di milioni di case in tutti gli Stati è durata fino alle prime ore del pomeriggio quando la NBC, la maggiore rete televisiva americana, ha dato la notizia della vittoria di Nixon nell'Illinois. E con quel la notizia, l'allora destinata ad accrescere il discredito degli USA nel mondo, la affermazione del razzista Wallace.

Altre dimostrazioni sono avvenute a Ann Arbor, a Columbus (un corteo funebre di studenti ha segnato la « salma della democrazia americ